

Scivola dal tetto del capannone Volo di cinque metri: gravissimo

Juri Cosmo era salito per delle infiltrazioni. Indaga lo Spisal. I vicini: svegliati dalle urla

SPINEA «Ho sentito forti urla e poi una donna piangere a dirotto. Mi sono svegliato di soprassalto, saranno state le 6.30». Quando l'inquilino della casa a fianco al magazzino dove ci sono i forni della Cosmopan, in via delle Macchine a Spinea, ha sentito i vigili del fuoco e l'ambulanza arrivare a sirene spiegate ieri mattina, il drammatico infortunio era accaduto da poco tempo. Juri Cosmo, 55 anni, proprietario della storica ditta di produzione di pane e delle due rivendite di via Roma e via Dante, verso le sei è precipitato dal tetto del suo capannone, cadendo nel vuoto da un'altezza di circa cinque metri e schiantandosi a terra dove è stato soccorso dal Suem mentre si trovava in condizioni disperate. L'uomo infatti ha riportato numerosi traumi in varie parti del corpo: portato all'ospedale dell'Angelo di Mestre e ricoverato in Rianimazione in prognosi riservatissima ora rischia la vita. La famiglia è conosciutissima in paese tanto che tutta Spinea sta vivendo queste ore con il fiato sospeso perché Cosmo è molto stimato: dalle istituzioni alle famiglie fino ai commercianti ieri chiedevano informazioni sulla sua salute. Proprio quest'anno i Cosmo, che si tramandano da almeno due generazioni l'arte di fare il pane e la professionalità di gestire i punti vendita, festeggiano il cinquantunesimo anniversario dell'impresa



L'infortunio Il luogo dove è avvenuto l'incidente in cui Cosmo è scivolato dal tetto

di famiglia. Adesso Juri, prima suo padre Gaetano che con la moglie Luciana ha avviato l'azienda, hanno prodotto e venduto pane a migliaia di persone, negozi e società. Assieme ai fratelli, Arjuna, Sunita e Lara, Cosmo segue il negozio di via Dante, inaugurato nel 2019 e quello di Orgnano a fianco alla chiesetta di San Leonardo in via Luneo.

La ricostruzione dell'incidente dell'imprenditore è in carico allo Spisal (il servizio prevenzione infortuni sul lavoro dell'Usl 3) e dei carabinieri, che stanno indagando sulla caduta di ieri mattina. Tutto fa pensare che il 55enne, già in piedi con il bu-

A Caorle L'auto si capovolge due ragazzi all'ospedale

Due giovani sono in condizioni gravi dopo l'incidente avvenuto alle 3 di sabato mattina in cui l'auto dove viaggiavano con altre due persone si è rovesciata a Duna Verde, dopo essere finita su una aiuola. Feriti anche gli altri due occupanti, non in maniera grave come le ragazze di 25 anni che non sono in pericolo di vita. Sembra volessero fare un giro in compagnia ma che, per la stanchezza, a causa del buio o della distrazione, siano andati fuori strada. L'auto è rimasta capovolta in un campo. (a. ga.)

io per andare a fare il pane, mentre si trovava nel magazzino abbia scorto sul tetto delle infiltrazioni di pioggia, provando a salire per ripararle, visto il temporale della notte scorsa. Voleva fare probabilmente un sopralluogo e cercare di stendere una copertura sulle parti danneggiate per proteggere alimenti, forni e apparecchiature. Una volta salito sul tetto, forse senza le dovute cautele e protezioni, con condizioni meteo non ottimali e con la copertura resa scivolosa a causa della pioggia caduta durante la notte, potrebbe aver messo un piede nel punto sbagliato o aver perso l'equilibrio finendo a terra, facendo un volo di cinque metri. Di lì a poco la scoperta dell'incidente da parte dei famigliari, le urla, le richieste di soccorso, le lacrime e i timori per la vita di Juri Cosmo.

«Emerge ancora il tema del "fai da te" nella verifica dei danni del maltempo, in autonomia e senza avere le competenze in materia di sicurezza per salvare la propria vita — commenta Andrea Grazioso segretario Filca Cisl Venezia —. Mi sembra opportuno fare un appello a non sottovalutare il problema. È necessario affidarsi a ditte qualificate e agli enti della bilateralità, alle Usl e allo Spisal, che possono dare informazioni in tema di prevenzione».

A. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Non erano ancora le 7 quando Juri Cosmo è salito sul tetto del capannone per controllare la presenza di una infiltrazione

● A causa della scivolosità della superficie l'uomo, titolare della Cosmopan di Spinea, è caduto facendo un volo di cinque metri. Ora Cosmo si trova ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale dell'Angelo di Mestre

In pellegrinaggio

Mille giovani tra la Gmg con Moraglia e il raduno scout in Corea del Sud

VENEZIA In 800 sono in Portogallo per la 38esima Giornata mondiale della gioventù con Papa Francesco, 200 in Corea del Sud, al 25esimo World Scout Jamboree. Due eventi che hanno radunato anche i veneziani. A Lisbona sono arrivati i giovani delle parrocchie e delle comunità neocatecumenali di centro storico e terraferma: in autobus, aereo o treno, raggiunti ieri anche dal patriarca Francesco Moraglia che ha incontrato a «Casa Italia» il vescovo ausiliare di Kiev, diocesi che in questi mesi il Patriarcato di Venezia ha sostenuto in diverse iniziative di accompagnamento e ricostruzione. L'attesa era soprattutto per la Veglia di preghiera con Francesco di ieri sera e la messa che il patriarca celebrerà domani il giorno dopo la chiusura dell'evento. Nella chiesa di San Massimiliano Kolbe, si riuniranno ad esempio le comunità veneziane dei Santi Apostoli, di Santa Maria Formosa e dei Frari, da Mestre quelle di San Giovanni Evangelista, San Marco e Sacro Cuore, ma anche i giovani delle altre comunità della Diocesi. «Non avete un passato che



vi lega a scelte precedenti siete una generazione che può mettere in cantiere un futuro in cui il creato è come Dio voleva luogo di comunione», ha detto Moraglia. Sintonizzati su tutt'altro fuso ma animati dallo stesso spirito di condivisione, gli scout veneziani al raduno organizzato a Saemangeum, in Corea del Sud. «Sono emozionato, non capita tutti i giorni di andare così lontano», racconta Nicolò, 15 anni, della Giudecca. Dal contingente italiano della Federazione Italiana dello Scouting (Fis), è parte del Reparto Voce Frangente. Il suo gruppo è di 36 ragazzi divisi in 4 squadriglie. Dal Veneziano sono in 13, partiti da Venezia, Mestre, Marcon, Scorzé, e Chioggia, da Spinea, Marghera, Murano e Mira. La veneziana Irene sarà la fotografa. «Il mio sogno per questo jamboree è vivere una esperienza unica, conoscere amici da ogni parte del mondo, entrare in contatto con nuove culture e sperimentare nuove avventure — dice —. Mi piacerebbe anche tornare cresciuta in autonomia, responsabilità ed entusiasmo da trasmettere ai miei compagni di strada».

C. Fra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia di Santo Stefano

Un mese dopo, dolore e lacrime «La famiglia sa che l'autista non avrà una pena esemplare»

Questa mattina la messa a Favaro. La mamma: non ce la facciamo

MESTRE Elena Potente sul cancello di casa abbraccia stretta la sua bambina. «Non posso. E il mio non posso racchiudere tutto. Stiamo passando un bruttissimo momento. Mi scuso». A un mese dalla perdita del suo piccolo Mattia di 2 anni, del compagno Marco Antonello di 48 e della madre, Maria Grazia Zuin di 64, investiti e uccisi a Santo Stefano di Cadore il 6 luglio, le famiglie sono chiuse in un dolore straziante. Ognuno si prende cura dell'altro, si sostengono e si aiutano tutti nelle necessità di ogni giorno. Elena che ha perduto tutti i suoi affetti più cari, i punti di riferimento della sua vita, si fa forza e dà forza. A sua figlia, al fratello Marco e al papà Lucio rimasto senza la moglie e il nipote da poco venuto al mondo a riempire di gioia la vita di tutti e a ridare un ritmo alle loro giornate. «Non riesco a dire niente. Non è cattiveria. Se racconto sto male e piango. Mi dispiace», le parole di nonno Lucio.

Questa mattina alle 10.30 nella chiesa di Sant'Andrea a Favaro verrà celebrata una messa in ricordo delle vittime della strage. Quel pomeriggio



di un mese fa le famiglie Potente e Antonello erano in montagna, a Santo Stefano di Cadore. Trascorrevano qualche giorno in relax, lontano dall'aria cittadina, e verso le prime ore del pomeriggio passeggiavano sul marciapiede di via Udine. All'improvviso l'Audi guidata dalla 32enne tedesca Angelika Hutter è transitata proprio dove stavano passando uccidendo le tre persone. Nell'impatto i corpi degli adulti sono stati trascinati di diversi metri, mentre il bambino è finito tra l'auto e

un palo: per tutti e tre non c'è stato niente da fare. «Le famiglie sanno che al termine del procedimento Hutter, ora in carcere per omicidio stradale, non avrà una pena esemplare, ma ridicola ai loro occhi — spiega l'avvocato delle famiglie Riccardo Vizzi di Studio 3A — Non è previsto un cumulo di pene, nonostante l'uccisione di tre persone e per la mia esperienza il massimo che si può prevedere è attorno ai 18 anni, poi ci sono gli sconti. Non ho mai visto in definitiva condanne sopra i

L'incidente L'auto impazzita guidata da Angelika Hutter investe le tre persone a Santo Stefano di Cadore

dieci anni anche per omicidio plurimo». Un messaggio che la famiglia tiene a far passare, dice Vizzi, è quello di prestare alla guida la massima attenzione. «Quando vediamo dei fiori per strada noi pensiamo: "Lì qualcuno è morto". Questo qualcuno per il mondo è una persona, mentre per i suoi cari è tutto il mondo», aggiunge il legale.

Un secondo di distrazione o un momento di rabbia possono distruggere tante vite. «Vi ringraziamo perché continuate a ricordare quello che è successo — dice Luigi Antonello, nonno di Mattia e papà di Marco —. Siamo grati alle istituzioni, alle forze dell'ordine, alla procura e alle comunità, di Favaro e di Santo Stefano, che non ci fanno mancare la loro vicinanza. È dura. Devo sostenere mia moglie che è in un momento molto difficile. Cerchiamo anche di allontanarci qualche volta con il pensiero ma poi tutto torna alla mente ed è un dolore continuo, una ferita che si riapre. È una cosa troppo grande quella che ci è successa, non riusciamo a venire fuori».

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vittime



● Oggi alle 10.30 nella chiesa di Sant'Andrea di Favaro verrà celebrata una messa in ricordo delle tre vittime di Santo Stefano di Cadore. Marco Antonello, il piccolo Mattia di due anni e Maria Grazia Zuin